

Costruiamo una catena umana in difesa della civiltà

C'è una parte di Paese che è rimasta politicamente orfana. E allora ha deciso di far da sola, senza aspettare

DI ABOUBAKAR SOUMAHORO

23 ottobre 2018



Il Presidente della Camera dei deputati nonché esponente di primo piano del Movimento 5 Stelle, Roberto Fico, ha detto di aver “sollecitato” l’avvio dei lavori della Commissione Antimafia. Intanto quasi 700 chilometri dal Parlamento e dalla sede del governo, il sindaco di Riace **Mimmo Lucano**, oggi costretto all’esilio, continua a subire la decisione tutta politica del ministero degli Interni di smantellare il diverso modo di accogliere tramite il “modello Riace”. Una decisione che ha un solo reale obiettivo: il soffocamento di questo modello fondato sul rispetto della dignità umana non

sull’assistenzialismo.

L’insofferenza dei vertici del ministero, iniziata quando ancora il Viminale era guidato dal Pd **Marco Minniti**, è cresciuta, diventando accanimento, in un clima da campagna elettorale costante da parte del ministro Salvini.

Ha spiegato Lucano, in un’intervista rilasciata ad Alessia Candito di Repubblica: «Vogliamo distruggerci, nei nostri confronti è in atto un tiro incrociato. Non si può cancellare una storia che ha suscitato l’interesse e l’apprezzamento di tutto il mondo». Ecco: **vogliono distruggere un modello** che non ha parcheggiato le persone come macchine, anzi ha ridato loro vita insieme al rilancio della comunità di Riace, attraverso processi di inclusione sociale e lavorativa. Lucano, insieme alla comunità solidale di Riace, ha dimostrato che si può accogliere, senza alcuna forma di disumanizzazione, coniugando solidarietà e giustizia sociale, ridando anche vita a un territorio, la Calabria, martoriato tra l’altro da anni di cattiva politica. Una politica che ancora non è stata in grado di far insediare la Commissione parlamentare antimafia, ma che trova ogni giorno il tempo per accusare i migranti costruendo il nemico pubblico da confinare.

La risposta popolare e piena di umanità e dignità della manifestazione del 6 ottobre scorso a Riace ha dimostrato che praticare la solidarietà, da Riace a Lodi, è un dovere quando in gioco vi è la tenuta della nostra civiltà umana. Va oggi costruita una “catena umana” perché in gioco vi è la distruzione della nostra comunità. Bisogna costruire una catena umana, perché la memoria collettiva non può essere cancellata a colpi di circolari o decreti che stanno istituzionalizzando la criminalizzazione della solidarietà e di chi la pratica.

È in questa prospettiva che vari collettivi ed associazioni, forze sindacali e sociali insieme a realtà laiche e religiose, hanno promosso per il prossimo 27 ottobre a Reggio Calabria un’assemblea nazionale per la costruzione di un appuntamento nazionale di piazza da tenersi il prossimo dicembre a Roma. Perché la salvaguardia del “modello Riace”, la liberazione dei migranti con il rilascio di un permesso di soggiorno e per

la libera circolazione delle persone sono oggi un atto di civiltà e giustizia.

Noi oggi non difendiamo solo Mimmo Lucano. Noi oggi stiamo difendendo la speranza che Riace ci ha insegnato. Stiamo difendendo dalla distruzione le basi di una comunità dove è possibile immaginare una società aperta accogliente ed inclusiva che non trasformi gli immigrati in nemici, ma ne valorizzi le storie e ne rispetti la dignità.